ramenti contemplati nel decreto luogotenenziale 13 maggio 1920, n. 843. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corgini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri si proceda ad importanti modifiche nell'ubicazione degli uffici nella stazione ferroviaria di Alassio, modifiche che se attuate renderebbero scomodissimo ed irrazionale il servizio viaggiatori, tenuto presente il grande movimento forestieri che in essa si verifica, si domanda agli uffici competenti di voler sospendere tali modifiche, acciocchè la sudetta stazione non sia resa sorella a quella dell'ultimo villaggio.

« Abbo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non creda di intervenire con nuova interpretazione di equità, perchè non siano negate le proroghe di affitto agli esercenti, mentre questa classe attende dalla Camera una legge di tutela della proprietà commerciale, e provvedimenti che impediscano ingiusti sfratti ed eccessivi aumenti del prezzo di locazione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cappa Innocenzo, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere come intenda guidare e sollecitare l'opera delle Commissioni mandamentali affinchè il contrasto fra affittuari e proprietari circa la riconsegna delle scorte vive anche nell'interesse dei mezzadri venga nel miglior modo e nel più breve tempo risolto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pighetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro del tesoro, per sapere se e come intenda:

1°) sistemare secondo equità la condizione di quei padri che alla data della morte del figlio in guerra non erano ancora cinquantenni;

2°) aumentare in rispondenza delle esigenze di vita gli assegni agli orfani di guerra;

3°) provvedere i mezzi di esistenza alle persone a carico dell'estinto di guerra quando sia dimostrata la incapacità al lavoro, e parimenti alle persone a carico dell'invalido grave di guerra;

4°) tradurre in atto il concetto dello sgravio delle pensioni dirette ed indirette di guerra da qualsiasi tassazione;

5°) rivedere il criterio di valutazione della invalidità di bassa categoria sicchè queste vengano proporzionate alla reale diminuzione della capacità lavorativa, tenendo conto a tal uopo — salve le debite eccezioni — del rapporto inverso fra grado militare e menomazione lavorativa per effetto di una stessa determinata lesione;

6°) considerare le vittime di guerra delle provincie annesse dopo la guerra, anche perciò che riguarda la legge sulle pensioni e l'assistenza di guerra, non come sudditi di Stato già nemico, ma come citadini italiani integrali;

7°) provvedere in modo equo alla dolorosa situazione degli invalidi di guerra dimoranti per ragioni di necessità famigliare in paesi a valuta alta; ed in genere provvedere con maggiore sollecitudine ed ordine al pagamento delle pensioni dirette ed indirette ai cittadini residenti all'estero;

8°) porre fine alla ingerenza ostruttiva delle autorità militari nella determinazione della causa di servizio, dando alla presunzione della dipendenza tutto il valore che la lettera e lo spirito della legge hanno voluto affermare; riconoscere come è di dovere i diritti delle vittime di guerra comandati ed esonerati;

9°) revocare le sospensioni degli assegni a quegli invalidi che devono subire nuovi accertamenti a scadenza di assegni rinnovabili, ripristinare cioè gli assegni stessi, e fare seguire il pagamento delle somme di assegni arretrati;

10°) sospendere i proposti ed iniziati procedimenti di revisione delle condizioni sanitarie dei tubercolotici di guerra (proposte della Commissione Maragliano), se prima non sia fatta funzionare una organizzazione civile a larga base e con garanzia di rappresentanze sanamente elettive per la diagnosi, la cura e la assistenza antitubercolare, alla quale organizzazione la revisione possa essere affidata senza sospetto di quelle mire fiscali che oggi sono troppo evidenti nel funzionamento delle revisioni;

11°) trasformare tutti i collegi medici per l'accertamento delle malattie e delle invalidità in primo grado ed in sede di appello, in guisa che l'elemento militare non ne costituisca la maggioranza e che la rappresentanza medica degli invalidi faccia parte di diritto almeno delle Commissioni d'appello;

12°) trarre l'assistenza agli invalidi di guerra ed agli orfani di guerra dalla giurisdizione delle attuali istituzioni parastatali, ed alle istituzioni stesse sostituirne altre decentrative ed elettive che assicurino funzionamento controllabile, differenziato, giusto e rapido;

13°) abbandonare e rimuovere gli indirizzi di cavillosità fiscale che limitano il concetto di causa di lesione, di menomazione lavo-